



Il CRED è la struttura tecnica di supporto alla programmazione, alla progettazione e all'organizzazione delle attività e degli interventi di area della Conferenza Zonale dell'Educazione e dell'Istruzione.

Il CRED ha le seguenti funzioni:

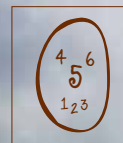
- coordinamento pedagogico zonale 0-6
- coordinamento educazione e scuola 3-18

Tali funzioni si esplicano in maniera sinergica e garantiscono l'integrazione e il confronto delle attività e degli interventi rivolti ai/alle bambini/e e ai/alle ragazzi/e in età scolare e pre-scolare.



Edizioni Artebambini si occupa da 20 anni di edizioni di qualità per bambini e ragazzi che vedono l'arte protagonista attiva.

Edita **rivistaDADA**, strumento che invita e accompagna i bambini e le loro famiglie alla scoperta di artisti, movimenti culturali e temi di attualità attraverso racconti, esperienze e proposte laboratoriali, suggerisce inventiva, creatività e poesia per un'iniziazione piacevole e gioiosa alla cultura, alla lettura e all'arte.



COSTRUIRE RELAZIONI PER UNA COMUNITÀ CHE EDUCA

Percorsi Identitari della Zona Educativa Pisana



“Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica”

Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*

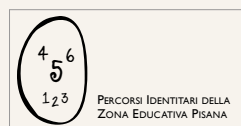
Percorsi Identitari della Zona Educativa Pisana

Che cosa identifica e caratterizza un territorio? Il dialogo, il confronto, la partecipazione attiva dei soggetti, l'impegno congiunto sono strumenti fondamentali di lavoro che accomunano e caratterizzano un territorio che si pone come obiettivo la promozione dei diritti dell'infanzia e i valori dell'accoglienza, dell'inclusione, dell'ascolto empatico, del sostegno e del benessere dei bambini e delle bambine. La Zona Educativa Pisana, partendo dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle specificità di ciascun territorio comunale, attraverso il confronto e la promozione della riflessività sulla pratica educativa, ha avviato un percorso per la definizione di una identità pedagogica d'area, coinvolgendo il sistema integrato dei servizi educativi zonali. Il percorso formativo realizzato dalla zona educativa pisana è mosso dalla volontà di promuovere nel personale dei servizi educativi un atteggiamento volto ad accogliere le diversità nel rispetto di ognuna di esse, un atteggiamento empatico e di ascolto rivolto sia ai bambini che alle famiglie. Obiettivo ultimo della formazione è far assolvere ai servizi educativi la funzione di luogo di integrazione per tutti i bambini e le bambine e per i loro genitori, nella convinzione che è nei primi anni di vita che si pongono le basi del reciproco riconoscimento e auto-riconoscimento e si realizza l'inclusione dei bambini diversamente abili, degli stranieri e di ogni bambino, diverso dagli altri sulla base della propria storia, delle proprie difficoltà, delle abilità e dei sogni. L'iniziativa è realizzata nell'ambito dei PEZ, Progetti Educativi Zonali.

Maria Cristina Felline

Responsabile Segreteria Tecnica Conferenza Zonale





Progetto grafico e impaginazione

Erratacorrigè, Bologna

Fotografie dell'archivio CRED della Zona Educativa Pisana

Editing di Mauro Speraggi e Giulia Beghè

Prima edizione 2018

© Edizioni Artebambini

Via del Gandolfo, 5G

40053 Bazzano (Bologna)

www.artebambini.it

Stampato in Italia

INDICE

■ Saluti istituzionali di Rosanna Cardia	4
■ Accoglienza e integrazione al nido d'infanzia di Tania Meoni	6
■ Accogliere l'altro: un possibile modello educativo per le società multiculturali di Clara Silva	8
■ Comunicazione interculturale: accoglienza e integrazione delle famiglie nel Nido d'Infanzia di Sonia Iozzelli e Annalia Galardini	10
■ Condividere la responsabilità della crescita dei bambini di Annalia Galardini	14
■ Dare voce all'infanzia, dare voce ai bambini di Sonia Iozzelli	16
■ Una valigia in viaggio. Le parole ascoltate e raccolte nel gruppo di Sonia Iozzelli	18
■ Conclusioni di Tania Meoni	20
■ Ringraziamenti di Maria Cristina Fellingine	22

SALUTI ISTITUZIONALI

Assessore Dr.ssa Rosanna Cardia

Presidente della Conferenza Zonale dell'Educazione e Istruzione Zona Pisana

Un percorso formativo sull'*accoglienza*, tema sempre più delicato e colmo di turbolenze emozionali attorno al quale i vissuti dei singoli operatori a volte collimano e altre colludono, rappresenta per l'istituzione scolastica uno strumento importante attraverso cui esprimere la necessità di mantenere un permanente sguardo rivolto al futuro per assicurare a tutti i bambini percorsi di crescita e di sviluppo il più adeguati possibile.

Perché ciò si possa realizzare occorre assumere con la mente una posizione di sospensione che consenta di oscillare liberamente tra i vari vertici che compongono l'esperienza educativa al cui centro c'è sempre il bambino al fine di assicurargli un equilibrato sviluppo psico-fisico e aiutarlo a costruirsi quell'equipaggiamento affettivo e relazionale utile perché la sua vita diventi un'esperienza ricca e armonica.

È importante definire bene che cosa si intende con accoglienza per evitare le classiche confusioni tra termini in verità molto diversi tra loro anche rispetto alla sequenza temporale. Da esclusione a inserimento, da inserimento a integrazione, da integrazione a inclusione, ritengo che l'accoglienza sia il primo passo di un lungo processo al termine del quale c'è l'inclusione, che a sua volta necessita di una chiara e forte strumentazione culturale.

Sul tema dell'accoglienza occorre anche riflettere se stiamo parlando dell'ignoto o del diverso, consapevoli che in entrambi i casi l'essere umano di solito si attrezza per orientarsi e si adopera per

costruire un proprio adattamento, a volte con fatica e altre con insuccesso proprio perché queste tematiche attivano turbolenze emotive che spesso rendono inutilizzabili o di difficile accesso le capacità di orientamento.

Nel nostro caso, l'impegno formativo è rivolto a creare la capacità di accogliere al fine che questa si trasformi, nell'impatto con l'altro, in una successiva forma di interazione e poi di inclusione.

Ciò lo si realizza attraverso la pienezza di un lavoro collettivo, di una progettazione correlata e di una costruzione di alleanze educative che mettano al centro la crescita armonica del bambino.

Un percorso formativo sull'accoglienza assume una fondamentale funzione preventiva, emancipandosi dalle frequenti forme di negazione, se riesce a porsi su quelle naturali e inevitabili linee di clivaggio che si creano nel tessuto sociale laddove convivono elementi di diversità. Ciò si potrà realizzare se al termine accoglienza attribuiamo il significato di potenziamento della corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia, in cui ciascuno, con passione e conoscenza, si adopererà per la costruzione di un lavoro sinergico volto alla trasmissione di modelli educativi e valoriali.

*“Dona a chi ami ali per volare,
radici per tornare e motivi per rimanere”.*

Dalai Lama



ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE AL NIDO D'INFANZIA

Il percorso formativo della Zona Educativa Pisana

di Tania Meoni Coordinatrice Pedagogica Zonale – Zona Educativa Pisana

Il bambino è persona unica e irripetibile, con una propria storia, con la ricchezza delle sue capacità e delle sue attitudini, ma anche con le sue incertezze e fragilità.

A questo bambino gli adulti hanno il dovere di porgere ascolto; nel rispetto delle diverse responsabilità, hanno il dovere di mettersi in sintonia e di trovare le giuste alleanze, volte alla condivisione di un cammino che consideri l'educazione dei cittadini più piccoli come un bene comune.

La finalità generale dei Servizi Educativi è lo sviluppo armonico e integrato dei bambini; i bambini, per crescere, hanno quindi bisogno di una sinergia di intenti e di pratiche tra Nido d'Infanzia e famiglia, nel reciproco rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi.

Incontrare e incontrarsi nei pensieri che riguardano il bambino nella sua specificità e la disponibilità a trovare insieme azioni condivise, significa dar voce gli uni agli altri, in una reciprocità di attenzioni ed ascolto, che si traducono in risposte sapienti per la crescita dei bambini.

L'intenzionalità del personale dei servizi dovrebbe quindi essere volta alla promozione di legami cooperativi con i genitori, in quanto lo sviluppo e il *ben-essere* dei bambini passano attraverso il dialogo e l'accoglienza delle famiglie e la promozione della continuità educativa tra famiglia e nido, per la realizzazione di un progetto educativo condiviso; i Servizi Educativi per l'infanzia, e la

scuola in genere, si dovrebbero quindi costruire come luogo accogliente, in cui si è accolti e si possa star bene.

I Nidi d'Infanzia sono presidi per la promozione di una cultura dell'infanzia e realizzano la propria funzione pubblica in molteplici modi, fra i quali l'accoglienza delle famiglie; l'importanza della partecipazione dei nuclei familiari, delle famiglie allargate, alla vita del Nido deriva dalla necessità di una collaborazione fra Servizi Educativi e tutti gli attori extrascolastici, con funzioni a vario titolo educative. Ciò si inserisce nell'idea di un nesso indissolubile fra scuola e società, che dovrebbe essere sostenuto da un agire costruttivo, grazie al quale i nidi possano diventare luoghi di accompagnamento alla crescita, che rispondono ai bisogni dei bambini e delle famiglie; questo può avvenire soltanto valorizzando la comunicazione con la comunità più ampia e il ruolo dei Servizi Educativi per la diffusione di una cultura dell'infanzia.

Il percorso formativo promosso dalla Zona Educativa Pisana si iscrive in quell'insieme di attività volte a formare educatori consapevoli dell'importanza di costruire un'alleanza educativa con i genitori, di predisporre un tempo e uno spazio per favorire relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli.

Il Nido d'Infanzia solo attraverso il lavoro di educatori specificatamente formati può ambire a tra-

sformarsi in una comunità educante, in cui si valorizzi l'unicità e la singolarità dell'identità personale, culturale e religiosa e si sostenga l'interazione e l'integrazione, un luogo elettivo per l'educazione alla convivenza, sia attraverso la valorizzazione delle diverse identità, sia attraverso il riconoscimento dell'importanza della conoscenza e della trasmissione delle tradizioni e memorie nazionali. Come ampiamente sottolineato nelle "Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione" del Ministero, dell'Università e della Ricerca, il Sistema educativo *"(...) può porsi il compito più ampio di educare alla convivenza proprio attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente. La finalità è una cittadinanza che certo permane coesa e vincolata ai valori fondanti della tradizione nazionale, ma che può essere alimentata da una varietà di espressioni ed esperienze personali molto più ricca che in passato.*

Per educare a questa cittadinanza unitaria e plurale a un tempo, una via privilegiata è proprio la conoscenza e la trasmissione delle nostre tradizioni e memorie nazionali: non si possono realizzare ap-

pieno le possibilità del presente senza una profonda memoria e condivisione delle radici storiche (...)".

La formazione permanente della Zona Educativa Pisana promuove e sostiene l'importanza dei Servizi Educativi nella strutturazione e nella scoperta di una identità da parte dei bambini ed è volta a dare strumenti agli educatori per creare alleanza con le famiglie, per comprendere le realtà familiari e per sostenere i genitori nell'educazione dei bambini.

La formazione è quindi il principale strumento per rafforzare l'idea dei Servizi Educativi come luoghi in cui il bambino è riconosciuto come persona unica e irripetibile, attraverso la strutturazione di buone pratiche, ma anche come luoghi elettivi per la costruzione della società.

"Io vedo che, quando allargo le braccia, i muri cadono. Accoglienza vuol dire costruire dei ponti e non dei muri."

Don Andrea Gallo



ACCOGLIERE L'ALTRO: UN POSSIBILE MODELLO EDUCATIVO PER LE SOCIETÀ MULTICULTURALI

di Clara Silva – Prof.ssa associata di Pedagogia generale e sociale

IN DIALOGO TRA RICERCA E ISTITUZIONI

I processi migratori, oggetto di studio inizialmente da parte della sociologia, dell'antropologia e dell'economia, negli ultimi cinquant'anni hanno richiamato l'attenzione anche della pedagogia, consapevole del ruolo fondamentale dell'educazione nel prefigurare un nuovo statuto antropologico per l'umanità attuale (*Demetrio, 2002; Silva, 2005; Cambi 2006*). Nasce così, con tempi e modalità diverse a seconda dei paesi, un ambito di ricerca pedagogica volto a elaborare modelli e pratiche d'intervento educative per rispondere ai bisogni della società multiculturale, con uno sguardo prioritario rivolto alla scuola.

La multiculturalità della società odierna viene considerata dalla pedagogia come occasione di approfondimento della conoscenza della cultura dell'altro e della sua visione del mondo, al fine di riconoscerle e valorizzarle, cogliendo in modo costruttivo l'apporto che quei gruppi hanno dato e stanno dando in ogni campo allo sviluppo delle società umane (*Santerini, 2003*). Non è sufficiente però per la scuola multiculturale riconoscere le differenze presenti al suo interno come riflesso della trasformazione del sociale, ma occorre valorizzare le somiglianze, i valori e i principi condivisibili, così da costruire e rafforzare i rapporti tra soggetti e gruppi entro la trama di una cittadinanza partecipativa e

inclusiva che va costruita fin dai banchi di scuola (*Fiorucci, Catarci, 2015; Fiorucci, Pinto Minerva, Portera, 2017*).

In Italia, questa idea di intercultura è stata fatta propria dal Ministero della Pubblica Istruzione, che, a partire dagli anni Novanta, attraverso l'emaneazione di circolari e linee guida specifiche ha definito in maniera sempre più chiara i caratteri e gli ambiti d'intervento dell'educazione interculturale nella scuola di ogni ordine e grado (*Favaro, 2012; MIUR, 2014; 2015a; 2015b*). Optare per la prospettiva interculturale, si legge nel documento ministeriale intitolato *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* (2007), significa non già "limitarsi a mere strategie di integrazione degli alunni immigrati, né a misure compensatorie di carattere speciale", bensì "assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica)" (*MPI, 2007, p. 9*).

PROFESSIONALITÀ EDUCANTI: CRESCERE NELLA FORMAZIONE

La prospettiva educativa interculturale non si conquista in modo automatico, ma è frutto di un impegno collettivo e individuale volto a superare le diffidenze per individuare forme di con-

vivenza nella diversità facendo dello stare gli uni accanto agli altri un'occasione di arricchimento reciproco. La prospettiva interculturale, dunque, coniuga la dimensione di relazione, di scambio e di reciprocità con l'esistenza di una differenza che intercorre tra le identità collettive storico-sociali e gli individui a esse riconducibili.

Di fronte al processo d'integrazione dei migranti nei paesi di accoglienza la scuola e in generale il mondo della formazione e dell'educazione vengono ad assumere un ruolo chiave nella co-

struzione di un senso civico fondato sui valori del pluralismo e sui principi della convivenza democratica (*Silva, 2015*). Le istituzioni educative infatti sono luoghi privilegiati per promuovere nuovi modelli di relazioni umane e di scambio tra soggetti con esperienze di vita diverse e culture differenti. Porre al centro la scuola significa legittimarla come spazio sociale capace di generare cambiamenti positivi e riconoscerla come luogo di emancipazione umana e di crescita culturale dei cittadini (*Catarci, Macinai, 2015*).



COMUNICAZIONE INTERCULTURALE

Accoglienza e integrazione delle famiglie nel Nido d'Infanzia

di Annalia Galardini e Sonia Iozzelli

“ Cinque cuccioli di animali si ritrovano insieme su una zattera alla deriva in mezzo al mare. Hanno con sé delle valigie in cui conservano i doni dei loro genitori, insieme ai sogni, alle speranze e alle paure di quello che li aspetta al di là del mare...”

La Zattera, Lucia Selmi

PREMESSA: IL PUNTO DI PARTENZA

“Non uno di meno” ha significato per il lavoro formativo, compiuto con gli educatori della zona pisana, una importante direzione di senso nella riflessione valoriale e pedagogica da intraprendere e mettere in atto nella pratica. Infatti pensare insieme e attivare gruppi misti di lavoro è stato il dispositivo che ha messo in moto ener-

gie e risorse progettuali, che hanno avuto la loro giusta visibilità nella fase finale, quando si sono ascoltate esperienze e testimonianze improntate alla ricerca personale e collettiva di nuove risposte per nuovi e migliori esiti educativi.

Progetto Teo, Progetto Prestalibro, tanto per citare alcune esperienze documentate, hanno attivato energie riflessive tra le colleghe, fornendo interessanti e significativi spunti per il pensiero peda-





gogico e per la vita quotidiana nel nido. Un tempo quotidiano, che sappia di accoglienza, è stato declinato dal gruppo attraverso gesti che connotano la cura educativa: “*Ascoltare attentamente, andare incontro, accettare, RICEVERE*”, scritto a lettere maiuscole per evidenziare la complessità di questo stile di relazione è quanto possiamo leggere in una significativa testimonianza.

Abbiamo tenuto il registro del nostro pensiero secondo la consegna “La scuola è mondo”, come ci ricorda saggiamente Marco Rossi Doria nella sua più recente pubblicazione. Sono queste le parole che hanno guidato la nostra analisi, nella prospettiva che la formazione degli insegnanti ha efficacia se consente di mettere in luce che i

protagonisti sono i bambini e che ogni bambino e ogni bambina è persona nella sua peculiarità e diversità.

L'invito infatti che ci viene dalle istituzioni è quello di avere cura dell'educazione con uno sguardo al plurale, che abbia come focus proprio la complessità del “*tutti uguali, tutti diversi*”. D'altro canto nel momento storico che stiamo vivendo, in cui la scuola necessita di una forte tenuta educativa e culturale, è prioritario dedicare impegno e attenzione a offerte educative di qualità, capaci di generare sentimenti positivi di appartenenza e di rispetto al contesto educativo.

Le Indicazioni nazionali (D.M.n.254/2012) affermano che “*i bambini sono espressione di un mondo*

complesso di energie, potenzialità sorprese e anche fragilità – che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, studio, responsabilità e attesa”.

Il primo diritto di ogni bambino è proprio quello di essere persona, soggetto unico e irripetibile, di sentire la propria voce ascoltata e compresa; di conseguenza dare voce ai bambini e alle loro famiglie è la dimensione formativa che abbiamo proposto per affinare sensibilità e competenze professionali e culturali.

Conforta il racconto di un inserimento riuscito con gradualità ma con l'esito di un tempo sereno vissuto con il gruppo di riferimento.

“(…) l'atteggiamento di attenzione e di ascolto continuativo da parte delle educatrici hanno fatto sì che si instaurasse quel rapporto di fiducia essenziale per una buona relazione educativa... La disponibilità della famiglia verso il nido ha portato D. (papà italiano e mamma inglese, da poco in Italia) a compiere notevoli passi in avanti nella relazione con gli altri bambini, accettare l'abbraccio dei coetanei e partecipare ad alcune situazioni di gioco, a fidarsi degli adulti conosciuti”.

IL VIAGGIO COMPIUTO: I BAMBINI, LE FAMIGLIE, GLI EDUCATORI

UN NIDO INCLUSIVO è un luogo educativo capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di ogni bambino; il paesaggio culturale e sociale che è intorno a noi, responsabili insieme alla famiglia di comuni intenti educativi, si è reso complesso e variegato per i molteplici cambiamenti, come la presenza di altre culture a seguito di importanti flussi migratori.

ACCOGLIERE la diversità come risorsa significa dare centralità alla relazione con le famiglie nel progetto pedagogico che guida il sistema valoriale e professionale degli educatori; è da questa

riflessione che parte l'azione di inclusione sociale che vede il protagonismo del nido d'infanzia come contesto che promuove e sostiene processi di integrazione, nella convinzione di portare avanti un modello formativo che considera la diversità etnica e multiculturale una risorsa significativa per MIGRARE da pre-stazioni omologate e ripetitive.

Perciò INTEGRARE comporta riconoscere e riconoscersi tra adulti che devono condividere il bambino e i suoi percorsi di crescita: prendersi cura di bambini molto piccoli richiama il ruolo del nido nel sostegno genitoriale, in particolare con i contesti familiari che vengono dall'altrove, come ci dice Graziella Favaro:

“I contenuti attraversati dalla nostra riflessione hanno trovato una loro compiutezza nella presa in carico del ‘mondo’ del bambino e del contesto familiare secondo le seguenti direzioni tematiche:

- *Comunicare con le famiglie di qui e di altrove: perché e come accogliere per generare appartenenza;*
- *In dialogo: identità e diversità da coltivare insieme;*
- *Parole, gesti, esperienze da condividere”.*

"Pensare e sentire là dove l'altro lascia la sua impronta".

La stretta connessione tra la dimensione emotiva e quella cognitiva, come ci insegna Luigina Mortari, ha guidato il nostro pensiero di educatori "dalla parte dei bambini" e ha dato forma a un dialogo, fatto di sentimenti e di emozioni, che hanno generato consapevolezze importanti e nuove prospettive per il bene educare tra gli adulti responsabili del crescere bene di ogni bambino e di ogni bambina.



CONDIVIDERE LA RESPONSABILITÀ DELLA CRESCITA DEI BAMBINI

di Annalia Galardini

Una buona relazione con le famiglie nel nido e nella scuola dell'infanzia è un punto di arrivo che richiede strategie organizzative e competenze volte a creare le condizioni che possono contribuire al dialogo. Genitori e educatori sono posti di fronte alla responsabilità di condividere la cre-

scita dei bambini e per questo fine devono tendere a costruire un'alleanza educativa che è garanzia di coerenza e di efficacia delle loro azioni verso i molteplici obiettivi di sviluppo a cui il bambino deve tendere.

Un primo passo è quello volto a creare un conte-



sto favorevole alla relazione a partire dagli spazi, che di per sé devono offrire ai genitori l'accoglienza e la possibilità di conoscere le scelte educative, grazie alla presenza di una documentazione che racconta cosa i bambini fanno durante la giornata. La capacità e la volontà di rendere leggibili gli obiettivi che gli educatori si danno incoraggia la partecipazione delle famiglie e aiuta i genitori a comprendere il servizio e le sue dinamiche. Devono essere ricercate le condizioni per sostenere la conoscenza da parte dei genitori degli aspetti significativi dei luoghi, delle opportunità, dei materiali scelti per suggerire ai bambini concrete possibilità all'espressione dei loro interessi, curiosità e competenze.

Gli educatori devono essere quindi capaci di organizzare una documentazione efficace per comunicare la vita quotidiana, per esplicitare il progetto educativo che caratterizza quel particolare servizio, per valorizzare l'identità e la storia di ogni bambino, affinché i genitori si sentano vicini alle esperienze quotidiane dei loro bambini devono avere familiarità con il servizio, devono respirare un clima sociale sereno, tale da favorire lo scambio, la condivisione, l'ascolto. È necessario offrire ad ogni famiglia contatti personalizzati e occasioni concrete per un coinvolgimento nelle attività del nido o della scuola.

Si tratta dunque di conoscere e conoscersi, per questo è indispensabile dare valore ai colloqui individuali attraverso i quali far emergere le storie e i percorsi familiari, dare spazio al tempo per coltivare vicinanza e reciproca comprensione, per esprimere attenzione e disponibilità. Questo significa sapere accogliere le parole dei genitori, offrire occasioni di scambio comunicativo, valorizzare le risorse di ogni famiglia. Significa mettere

a disposizione materiali e documenti che restituiscono ai genitori l'esperienza del proprio bambino. Pensiamo ai diari settimanali dei diversi gruppi, come al quaderno che raccoglie la storia di ogni bambino e ne mette in valore le peculiarità, così come ai pannelli che propongono a chi attraversa il servizio ciò che ha maggior significato educativo. La partecipazione va resa desiderabile agli occhi dei genitori, in quanto le famiglie devono comprendere i benefici che può comportare per trovare sostegno alla loro responsabilità genitoriale. Una buona relazione con le famiglie crea un contesto di arricchimento dal quale tutti traggono vantaggio. Da un lato alimenta la professionalità delle educatrici perché il confronto con la famiglia è stimolo per riflettere sulla propria pratica educativa, dall'altro sostiene una genitorialità più consapevole. Infatti i genitori possono essere aiutati ad andare oltre l'esperienza del proprio bambino, per condividere valori ed esperienze con altre famiglie.

È importante che il bambino senta che tra gli educatori ed i genitori c'è amicizia e legame. Il rapporto fra educatori e genitori si scandisce nella diversità dei compiti e dei ruoli, ma poggia su un comune messaggio che ci rimanda all'accoglienza, al rispetto, all'attenzione degli uni verso gli altri.

*“Dammi l'acqua
dammi la mano
Dammi la tua parola
che siamo,
nello stesso mondo”*

C. L. Candiani

DARE VOCE ALL'INFANZIA, DARE VOCE AI BAMBINI

di Sonia Iozzelli

"...guardare ai nostri bambini di ogni dove con occhio di grande orizzonte"

I. Pescioli

Di qualità solidale si è parlato per dare visibilità di contorno e di significato all'azione educativa che sa dare valore a ogni bambino con l'originalità della sua storia, i suoi vissuti, desideri e attese che i bambini rivolgono al nostro mondo di adulti. Incontro dopo incontro si è affinato lo sguardo degli adulti, proteso a mettere in dialogo identità e diversità e costruire così quel senso di appartenenza alla comunità, ingrediente fondamentale per un clima di affettività, di gioiosa relazione e di crescita "in comune".

Non a caso troviamo molto opportuno il titolo di un video mostrato al gruppo *"Condividere per*

crescere bene attraverso l'altro": si tratta di una breve sequenza sulla relazione di scambio che si è creata con molta intensità tra due bambini nello sfogliare pagina dopo pagina, *Elmer L'elefante variopinto*.

Libri di qualità e di grande significato, come Guizzino o Cornelio, hanno coltivato parola con parola, sguardo dopo sguardo, creando quel circuito virtuoso di piacere e di condivisione che ha aperto il varco a esperienze importanti per i bambini e per i loro genitori che hanno partecipato a momenti di lettura nella scuola, esportando anche nel clima domestico questa importante risorsa.

In effetti "La parola al centro" delle nostre riflessioni ha dato spessore alla dimensione del comunicare per fare della scuola inclusiva un paradigma pedagogico. INTEGRAZIONE ha preso la forma di INTERAZIONE, perché INSIEME, APPARTENENZA, GENTILEZZA, ALLEGRIA sono state assunte come dimensioni essenziali nel creare "comunanza e appartenenza".

Ci ricorda Clara Silva: *"ET-ET E NON AUT-AUT"*.





UNA VALIGIA IN VIAGGIO...

Accoglienza e integrazione delle famiglie nel nido d'infanzia

di Sonia Iozzelli

LA VALIGIA, COME METAFORA DEL VIAGGIO MA ANCHE CONTENITORE DI CIÒ CHE CI APPARTIENE.

È così che il gruppo delle educatrici è stato coinvolto con questa consegna: parole ascoltate, parole restituite, parole attese per esercitare la nostra memoria sulle emozioni e i pensieri che dentro di noi hanno evocato percorsi da compiere intorno al fare alleanza.

La parola apre mondi, dischiude possibilità, veicola fiducia, ci ricorda giustamente Luigina Mortari e porta la nostra mente di educatori al nido come luogo di incontro e di amicizia. Infatti ciò che risulta vincente è saper creare relazioni che fanno di scambio, di reciproco aiuto e di cooperazione tra grandi e piccini: dare la parola ai bambini, saper ascoltare la loro voce significa declinare l'azione educativa in modo che i bambini vengano accreditati nel loro diritto di essere "autori primari della loro vita", come afferma Loris Malaguzzi nella prefazione alla collana *L'ascolto che non c'è*.

Gesti mirati, posizioni pensate, pensieri e calore affettivo sono stati ripercorsi e ricompresi in una sorta di *Decalogo dell'Accoglienza* in cui rafforzare i legami tra il contesto familiare e quello del nido perché ognuno si senta a suo agio.

Per aiutare i bambini a crescere bene c'è bisogno



di costruire un ponte tra ciò che questi bambini percepiscono, sentono e vivono nella famiglia e ciò che rappresenta la realtà sociale nella quale sono inseriti. C'è bisogno di far sentire la sicurezza di un'intesa tra gli adulti che si occupano di loro, c'è un filo che si dipana tra casa e nido e che unisce, connette e rilancia affetti, memorie, esperienze, saperi.

Quel nome è il mio nome: Giovanni, Simona, Han Gan... la scelta del come chiamare il piccolo atteso dà spazio a storie, che hanno il prezioso vantaggio di rendere visibile il "noi" del gruppo dei bambini.

Così pure il cerchio al mattino "Chi c'è e chi non c'è" genera attenzione e ascolto reciproco, rinforzando identità e socialità. L'educatore esperto vive con passione il suo lavoro, per andare ol-

tre ci vuole entusiasmo e positività, così riportano nella discussione finale alcune “compagne di viaggio”, suggerendo nel contempo la partecipazione dei genitori, magari a turno, ad alcuni momenti della giornata educativa.

I genitori si fanno “narratori” e c'è una frequentazione sia del nido che dei bambini che si traduce in affezione e familiarità in una rete comunicativa vantaggiosa per tutti.



E PER CONCLUDERE...

di Tania Meoni

Coordinatrice Pedagogica Zonale - Zona Educativa Pisana

L'educazione dei bambini si interseca con aspetti cruciali della vita della famiglia e della società; i Servizi Educativi sono nodi e snodi di problemi sociali in quanto sono luoghi in cui vengono riprodotte situazioni sociali critiche, in cui si ri-

specchiano i conflitti e le difficoltà presenti nella comunità.

Il percorso formativo proposto dalla zona educativa pisana si è dato come obiettivo principale la valorizzazione dell'essere in dialogo con gli



altri, in contesti in cui molte sono le famiglie di qui e di altrove.

L'incontro fra servizi e famiglie è condizionato dalle esperienze vissute e risente sia della complessità sociale che della storia personale.

I Servizi Educativi sono, per molte famiglie, il primo luogo di incontro con le istituzioni e un modo per uscire dalla dimensione privata; è quindi fondamentale, in servizi aperti allo scambio e abitati dalle differenze, dare valore al primo colloquio, privilegiare l'ascolto, il dialogo ed avere sguardo che sappia cogliere il bisogno dell'altro, mostrando flessibilità e disponibilità a dare valore alla diversità, entro i principi e gli intenti del Nido d'Infanzia.

È inoltre fondamentale che i servizi sappiano raccontarsi, documentare e condividere il proprio progetto educativo, perché non resti distanza fra le famiglie e i servizi, né fra i servizi e la comunità.

La formazione zonale, promossa nell'a.e. 2017-2018 e rivolta alle referenti di tutti i Servizi Educativi presenti nei sei comuni (Calci, Cascina, Pisa, San Giuliano Terme, Vecchiano e Vicopisano) che compongono la Zona Educativa Pisana, servizi sia a titolarità pubblica che privata, ha voluto sottolineare il bisogno di uno sguardo di valore da parte dei bambini e delle famiglie, che è lo sguardo dell'ascolto e della cura.

Accogliere è ascoltare e comprendere le storie di cui i bambini e le famiglie sono portatori; gli educatori debbono quindi essere formati a mettersi in posizione di ascolto, poiché capire le ragioni dell'altro, avere un atteggiamento empatico, sono condizioni necessarie a poter stabilire le relazioni, mentre un atteggiamento valutativo andrebbe ad osteggiare la costruzione di un dialogo e farebbe so-stare nella disalleanza.

Le buone pratiche del nido debbono quindi contribuire a creare spazi di ascolto e segni di accoglienza e rendere i Servizi Educativi luoghi di inclusione, in cui i bambini e le bambine possano appieno sviluppare le proprie potenzialità, in contesti in cui uguaglianza formale e sostanziale si uniscono.

Questo è stato l'obiettivo della formazione promossa e realizzata dalla zona educativa pisana, creare contesti di cultura plurale, in cui vengano creati spazi di parole, di pensiero e di ascolto e si possa consentire alle differenze personologiche e culturali di diventare fonte di creatività e di sviluppo.

“La luce in fondo al tunnel c'è ed è nella parola NOI”

Z. Bauman

RINGRAZIAMENTI

di Maria Cristina Feline

Responsabile della Segreteria Tecnica della Conferenza Zonale per l'Educazione e l'Istruzione della Zona Pisana

La volpe al Piccolo Principe: "se tu vuoi un amico addomesticami!"

"Che cosa bisogna fare"? domandò il Piccolo Principe.

"Bisogna essere molto pazienti" rispose la Volpe.

"In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, nell'erba.

Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla.

Le parole sono una fonte di malintesi.

Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino..."

Antoine de Saint-Exupery

Accogliere nel suo significato di "Ricevere presso di sé, ammettere nel proprio gruppo" è stato il tema centrale del percorso formativo che la Zona Educativa ha proposto alle referenti dei 53 Servizi Educativi presenti nei sei comuni della Zona Pisana.

Ricevere e, in particolare, ammettere nel servizio, nel proprio gruppo, temporaneamente o stabilmente, con particolare riguardo al modo, al sentimento, alle manifestazioni con cui si riceve è stato oggetto di analisi, riflessione e confronto fra educatori appartenenti a realtà diverse, con differente orientamento pedagogico, accumulati da

uno sguardo rivolto al bambino e alla sua famiglia. Al termine di questo percorso, iniziato e mai finito, di valorizzazione dell'altro con le sue specificità e differenze, un grazie sentito va a tutti gli educatori che con un atteggiamento e uno stato d'animo di apertura, hanno lavorato sul tema dell'accoglienza come riconoscimento dell'altro e ascolto.

Un grazie particolare è rivolto alle formatrici, Clara Silva, Annalia Galardini e Sonia Iozzelli, che hanno promosso la strutturazione di un nuovo agire educativo, attento ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie.



Sweetie
GIRL

